

Un anello d'oro etrusco

L'anello d'oro riprodotto alla Fig. 1 e 2 fu offerto nel 1892 dal Prof. Helbig, Direttore dell'Istituto Germanico, ad un signore americano, residente a Roma, il quale mi ha gentilmente fornito l'informazione che l'Helbig l'aveva rinvenuto in una tomba etrusca del VII secolo ad Orvieto, durante l'esecuzione di scavi da lui diretti ed in parte sussidiati. Per tale suo contributo allo scavo gli veniva rilasciata una parte degli oggetti scoperti, e fra questi l'anello che qui si pubblica.

I diametri esterni sono di 24 1/2 e 19 mm.; quelli interni corrispondenti di 19 1/2 e 15 mm. Il peso è di gr. 10.105. Le dimensioni fanno pensare che l'anello abbia appartenuto ad una donna. A differenza di altri anelli consimili esso non era originariamente penannulare (vale a dire a cerchio non chiuso), le narici delle serpi essendosi solo col tempo distaccate. L'incisione ed il contorno tondeggiante



Fig. 1 (cir. 5: 4)

sono meglio conservati da un lato che dall'altro; è evidente quindi che esso stava sul dito a contatto con un altro anello che lo ha alquanto logorato. L'anello porta inoltre segni di un uso prolungato; la cima delle teste delle serpi e altre parti più esposte sono ora quasi lisce, mentre originariamente erano intagliate a scaglie.

Non mi è stato possibile ritrovare alcuna indicazione precisa su quest'anello né nelle pubblicazioni del Mancini, il quale diresse una gran parte degli scavi tra il 1880 e il 1890, né in quelle dell'Helbig stesso. Quest'ultimo descrive per altro (senza alcun accenno né alla data né all'eventuale disposizione del contenuto) una tomba di Bolsena, evidentemente sepolcro di una ricca dama etrusca, contenente un discreto numero di gioielli femminili (orecchini, specchio, ecc.): e benchè il nostro anello non sia particolarmente menzionato tra gli oggetti de-

scritti (1), pure è possibile che la sua provenienza debba ascriversi proprio a questa tomba volsiniese.

I raffronti più vicini si ritrovano nel *Catalogue of Finger Rings in the British Museum*, ove ne è indicato uno, forse etrusco, che sembra simile al nostro eccetto che nel peso, di poco più del quarto del nostro (2). Del periodo Greco-Romano (1° secolo a. C. - 2° d. C.) sono i numeri 929-956, tutti d'oro semplice, e più o meno serpentini in molti casi, ma tutti di data posteriore al nostro. Del periodo Greco-Romano è anche, ma d'argento, il numero 1135, un « thick rounded hoop (penannular) ending in serpents' heads. The scales near the heads are indicated by cross-hatching, the eyes by gold pellets » (3). Per il tipo è simile a quello di cui ci occupiamo, ma di maggior dimensioni e pesa quasi la metà di più. Dello stesso periodo è un anello d'argento ancora più pesante, il N° 1136 (4),



Fig. 2 (cir. 2:1)

ed altri esemplari dello stesso metallo, alcuni con occhi intarsiati, sono i N° 1137-43, mentre i N° 1143-46 sono più lavorati (5).

Daremberg-Saglio illustrano un anello del Museo di Napoli penannulare d'oro inciso, simile al nostro (6). La pubblicazione originale non ne dà la provenienza,

(1) *Bull. dell'Inst.* 1882, pp. 242-244. Ho sommariamente escluso numerose indicazioni del Mancini e dell'Helbig riguardanti « anelli semplici » (per esempio *Not. d. Scavi* 1885, p. 64) giacchè penso che un archeologo che avesse trovato quest'anello lo avrebbe descritto con maggiori dettagli.

(2) N. 925, p. 150, non illustrato.

(3) P. 180, Fig. 139. Non è affatto indicato che gli occhi del nostro esemplare siano stati intarsiati.

(4) P. 180, Tav. XXVIII.

(5) Bracciali di simil forma sono però alquanto anteriori a questi anelli penannulari; vedi *Catalogue of the Jewellery in the British Museum*, Nr. 1202-1206-7, Tav. XXIII (Rodi, VII secolo) e 1985, 1989, Tav. XXXIX (greci, V-III secoli). Le teste che ne formano gli estremi sono leoni, tori, arieti, ecc. convenzionali. Collane corrispondenti al nostro tipo sono state ritrovate ad Olinto (V-IV secoli).

(6) *Dictionnaire des Antiquités*, s. v. *Anulus*, Fig. 346, da *Mus. Borbonico*, II, Tav. XIV. Vi è anche notato un simile anello nel Louvre (*Mus. Napoléon III*, N. 530, a me inaccessibile).

ma il contesto è pompeiano. Il dott. Hanfmann mi indica la « bague romaine » del Fontenay, *Bijoux anciens et modernes*, p. 33, N° 580 (1).

Il carattere di questi raffronti rende evidente che anelli di questo tipo, e generalmente d'argento, divennero tardi una forma preferita nel Mediterraneo, mentre che gli anelli prettamente etruschi erano per lo più di altre forme, specialmente a molinello con scarabei, per uso di sigilli (2). Questi ultimi erano però essenzialmente per uomini, mentre quelli destinati ad uso femminile erano naturalmente meno utilitari e più ornamentali, quale il presente esemplare. Sembra dunque molto probabile che l'anello qui illustrato non faceva parte della tradizione indigena etrusca d'oreficeria, ma che, come tanti altri oggetti d'arte contemporanea fu, se non importato direttamente dalla Grecia continentale, come i vasi attici, almeno il prodotto di ispirazione ellenica, come le imitazioni etrusche di ceramica greca. Esso è il precursore di un tipo d'anello e di braccialetto comuni nel periodo greco-romano.

Naturalmente sarebbe interessante sapere qualcosa di più sulle circostanze che riguardano quest'anello, e poterne derivare conclusioni sul lusso delle nobili dame etrusche del VII secolo; ma non essendo io un etruscologo, lascio ad altri questo compito.

H. Comfort.

(1) Si aggiunga che nelle pagine precedenti della stessa opera sono illustrati anelli serpentini etruschi, ma di una forma del tutto diversa.

(2) Vedi *Brit. Mus. Cat. Finger Rings*, Introd. pp. XLIII seg. e XLVI; DAREMBERG-SAGLIO, *loc. cit.*